

I medici britannici**«Da radiare chi non segue le indicazioni del morente»**

Niente sconti per il medico d'Oltremania. Chi non terrà fede a quanto chiesto dal cittadino nel proprio testamento biologico sulle cure di fine vita rischierà di doversi togliere il camice bianco scontando addirittura una radiazione dall'albo professionale. A deciderlo non è una norma allo studio del Parlamento inglese, bensì la bozza del nuovo codice a cui comincerà a lavorare da oggi il «General medical council», in sostanza l'Ordine dei medici

britannici. Che ha deciso di prendere così sul serio i biotestamenti da decidere di comminare la sanzione professionale più severa a chi non eseguirà le volontà dei pazienti. Il testamento biologico deve, dunque, essere vincolante. Anche se fino a un certo punto. Nel caso in cui il paziente decida di proseguire le cure sino alla morte, infatti, i dottori inglesi avranno il diritto di sospendere il trattamento se lo ritengono un caso lampante di «accanimento terapeutico». Stando alla bozza, infatti, se le cure si dimostrano non un «beneficio», ma un «fardello» per la salute del moribondo il medico dovrà «considerare da un lato il danno a contravvenire ai desideri del paziente e dall'altro quello causato dalla continuazione delle cure». Come dire che nessuno deve essere attaccato a vita a macchine e tubi quando queste non solo non servono,

ma sono addirittura dannose.

«Il rispetto per la vita umana – dice un passaggio della bozza anticipata dai giornali inglesi – imporrebbe in circostanze normali l'uso di ogni ragionevole mezzo per prolungare la vita dei pazienti». «Però – prosegue la bozza – questa esigenza non è un assoluto». Il tema del testamento biologico e del suicidio assistito sono nel Regno Unito ormai al centro del dibattito nazionale da diverso tempo. Recentemente è stata Patricia Hewitt, ex ministro della Sanità, a prendere una forte posizione. La Hewitt, infatti, ha cercato d'inserire un emendamento nel «Coroners and Justice Bill» per mettere al riparo da eventuali condanne gli inglesi che vanno all'estero ad assistere amici o parenti nel loro ultimo viaggio. Un problema che si ripete ormai ciclicamente in Gran Bretagna.

«Consegnano il nostro corpo al potere dello Stato»

Intervista ad Anna Finocchiaro**MARIA ZEGARELLI**

Emma Bonino entra nella sua stanza subito dopo il voto finale. I complimenti per le dichiarazioni in Aula e un ringraziamento reciproco per la lealtà con cui è stata condotta questa bat-

taglia. Anna Finocchiaro saluta e poi si dirige verso l'aeroporto di Fiumicino per tornare a Catania. «È stata una settimana faticosa». Non solo per il dibattito in aula con una maggioranza chiusa a riccio. Anche per le fibrillazioni nel Pd, tra gli ex popolari e tra i cattolici e i laici. «Questa sì è una battaglia che

abbiamo vinto tutti: il confronto ci ha fatto fare un passo avanti, il Pd ha fatto un passo avanti». Il ddl, invece, «è un imbroglio».

Partiamo dal ddl: perché è un tradimento?

Perché tradisce prima di tutto il suo stesso titolo, «disposizioni in materia di dichiarazioni di volontà

anticipate". In realtà la volontà dei soggetti in ordine ai trattamenti sanitari che verranno praticati sul loro corpo, nel momento in cui non saranno più in grado di intendere e volere, non avrà alcun valore vincolante e potrà essere disattesa.

Che cosa ha indotto il Pdl a chiudere ogni possibilità di dialogo?

Non credo che avessero mai avuto intenzione di dialogare con noi. Ciò che si è scontrato non è una diversa opinione su alimentazione e idratazione, per intenderci. Si sono scontrate due diverse concezioni del rapporto tra l'autorità dello Stato e la libertà degli individui. Quando Aldo Moro scrisse l'articolo 32 della Costituzione, "nessuno può essere sottoposto a trattamento sanitario contro la propria volontà" aveva ben presente - uscendo da un regime totalitario e temendo quello che stava accadendo in altre parti del mondo - che il rapporto tra libertà dell'individuo e l'inviolabilità del proprio corpo da parte dello Stato andava tutelato a tutti i costi. Il Ddl Calabrò va nella direzione opposta: il corpo viene travolto dal potere dello Stato e c'è in questo una straordinaria violenza.

Secondo alcuni cattolici del Pd, il Pdl si vuole accreditare Oltretevere come unico interlocutore politico. Ipotesi fondata?

Probabilmente sì, ma lo ritengo un tentativo imperfetto perché è grossolano e strumentale.

Ma è evidente che il dibattito sul testamento ha creato fibrillazioni anche nei cattolici Pd. Sanno che la maggioranza userà strumentalmente il loro voto contrario.

Questa è stata una delle prove più impegnative per il Pd in questo ultimo anno e mezzo. A parte il voto favorevole di due senatori che sin dall'inizio avevano annunciato la loro

posizione, il Pd ha espresso un "no" compatto al Ddl. Ci siamo arrivati perché abbiamo avuto la capacità di incontrarci in una discussione vera, anche molto aspra.

Come le due ultime riunioni del gruppo al Senato dove c'è stata una frattura con alcuni ex popolari?

Mi riferisco a due anni di discussioni durante i quali io per primo ho imparato una cosa importantissima: mi sono imbattuta nel dubbio, l'unico alleato che può avere chi fa il nostro mestiere e si occupa di queste materie.

Noi ci siamo dati un obiettivo: difendere la libertà degli individui dall'invasione dello Stato, abbiamo voluto garantire la libertà di disporre se essere accompagnati alla morte fino all'ultimo momento con il supporto di tutti i presidi medici oppure di poter morire naturalmente.

Secondo Tonini il Pd dovrebbe difendere di più i cattolici per il lavoro che hanno svolto.

I cattolici sono il Pd con lo stesso titolo e la stessa dignità degli altri, non hanno bisogno di essere difesi.

Allora perché ci sono state tensioni?

Sono tre anni che ci sono tensioni, tra i cattolici come tra i laici, ammesso che questa possa essere una distinzione che ha un senso. Non ci porta da nessuna parte fare polemiche di questo tipo. È inevitabile se si affrontano temi etici avere posizioni di partenza anche diverse.

L'"orientamento prevalente" è stato più sopportato che accettato. Non teme conseguenze?

Noi oggi abbiamo raggiunto un punto di massima soddisfazione per tutti, ne sono convinta. Un pezzo dell'identità politica del Pd si è compiuta perché c'eravamo tutti, eravamo tutti lì. Chi ci avrebbe scommesso qualche tempo fa?

Lei oggi in Aula ha fatto un riferimen-

to alla Legge 40, un'altra legge in difesa della vita, come la definì il centrodestra. Come si concilia con il Ddl Calabrò?

Non si concilia, è di segno opposto. In quella legge hanno stabilito che la vita non può essere manipolata per evitare malattie o malformazioni e oggi vogliono manipolare la morte. Qual è il senso?

Se lo aspettava l'intervento di Marcello Pera?

Sapevo che era contrario a legiferare in questa materia, non mi aspettavo però un suo intervento. Ha anche spiegato a Calabrò perché quel testo è incostituzionale. È stato il discorso di un uomo che ha fatto lo sforzo di andare al fondo delle cose. Che bellezza.

Maurizio Gasparri vi ha accusato di andare verso una deriva eutanasi.

In Aula l'ho detto con molta chiarezza: il Pd è contro l'eutanasi. Gasparri fa propaganda politica, che possiamo farci? Non si può far sparire con la bacchetta magica, ce lo dobbiamo tenere.

Emma Bonino invita alla disobbedienza civile. Lei è d'accordo?

Le forme di iniziativa politica dei radicali non sempre coincidono con le nostre, ma devo dire che in questa battaglia sono stati compagni leali e affidabili, ciascuno nel proprio campo, ma uniti da un grande rispetto per la Costituzione, la libertà e la dignità umana.

Torna in auge la moratoria sul testamento?

Oggi la invoco a maggior ragione. Questo è un pessimo testo di legge.

Secondo lei Berlusconi accetterebbe uno stop dopo la pedalata senza sosta al Senato?

In questi giorni, dalla stessa maggioranza, sono venuti gli inviti a riflettere. Lo stesso Quagliariello non mi sembrava molto soddisfatto del lavoro fatto. ❖

**La legge inutile
Né testamento
né biologico
anche Pera non ci sta**